Giovedì 16 Aprile - 1931 - IX

[illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 91

[illegible]

Abbonamenti — Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE [illegible]

Inserzioni — Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali

[illegible] Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2,- Cronaca ross. L. [illegible] Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50. Tasse govern. e prev. giorn. [illegible]

Nella Spagna Repubblicana

I primi atti del Governo - Il saluto di Alfonso al popolo spagnolo - La Regina passa la frontiera

Conflitti a Bilbao e a Tetuan

MADRID, 16. — Il Presidente del Consiglio provvisorio, Zamora, ricevendo i giornalisti ha dichiarato fra l'altro:

« Avremo un lavoro enorme per parecchi giorni. Debbo dichiarare che gli incidenti sono stati molto limitati. La nostra missione è di permettere tutte le manifestazioni di entusiasmo popolare, ma di mantenere l'ordine. Nelle prime 24 ore del nostro Governo abbiamo svolto un forte lavoro. Abbiamo fatto un numero del giornale «Ufficiale», ne abbiamo preparato un altro per domani. Ho firmato la designazione di Luigi Araquistain per il Sottosegretariato del Lavoro. I Ministri della Giustizia e del Lavoro hanno preso possesso della loro carica ».

Il Ministro dell'Interno, a sua volta, ha dichiarato ai giornalisti che la giornata si è svolta tranquillamente in tutta la Spagna ove le dimostrazioni di entusiasmo proseguono.

Incidenti a Bilbao ed a Valenza

Si segnalano soltanto incidenti a Bilbao e a Valenza. A Bilbao la popolazione ha liberato tutti i detenuti delle carceri. A Valenza i detenuti nelle locali prigioni si sono ammutinati. Invano fu tentato dalle guardie di ridurli all'obbedienza. Approfittando di un momento di confusione, i reclusi hanno invaso il cortile tumultuando. Chiamate telefonicamente, sono accorse guardie di polizia ed hanno invitato i detenuti ad arrendersi promettendo loro una grazia immediata. I detenuti però si sono impadroniti dei tre delegati, rifiutando di lasciarli liberi fino a che non avessero ottenuto la grazia. Le guardie e i rinforzi di truppa, che erano giunti sul posto muniti di gas lagrimogeni, non ne hanno fatto uso per timore di recare danno ai delegati repubblicani in potere dei detenuti. Il governatore della prigione ha allora domandato telefonicamente istruzioni al Governo di Madrid il quale ha consentito di concedere la libertà provvisoria ai detenuti che per la maggior parte erano carcerati in attesa di giudizio. I detenuti allora hanno consegnato le armi delle quali si erano impadroniti e sono stati messi in libertà.

Il governatore di Barcellona ha comunicato che la tranquillità è completa in città. Rappresentanti catalani si recheranno a Madrid per conferire con il Governo in merito alle aspirazioni della Catalogna che saranno profondamente studiate.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato inoltre che tutte le municipalità spagnole sono state sostituite, eccettuati alcuni centri nei quali il sistema di servilismo ha impedito al popolo di esprimere la sua volontà. Ha aggiunto che tutto il movimento commerciale è stato sospeso a Madrid e così quello dei trasporti pubblici. Domani però tutti riprenderanno il lavoro ed il Governo procurerà che la vita della popolazione si svolga normalmente.

La deroga delle leggi emanate da de Rivera

Parecchi ufficiali hanno visitato il Ministro della guerra e gli hanno chiesto quali modificazioni sarebbero apportate all'uniforme militare che porta la corona reale come emblema. Essi domandarono pure se dovevano fare issare la bandiera repubblicana sulle caserme.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato ai giornalisti che Macia e Campany, rappresentanti di Barcellona, verranno in aeroplano domani a Madrid per prendere accordi col Governo. Egli ha concluso dicendo che il Consiglio dei Ministri questa sera avrebbe preso tutti i provvedimenti per il ristabilimento della vita normale e per l'ordine.

L'ammiraglio Aznar ha visitato il Presidente Alcalà Zamora, dicendogli che non aveva avuto tempo di farlo prima e che era venuto ugualmente a consegnarli ufficialmente la Presidenza del Governo. Egli si trattenne cordialmente con Zamora.

Aznar ha aggiunto che come capitano generale della flotta e pubblico ufficiale ritornerà a vedere Zamora.

Il Governo ha pubblicato tre decreti:

1) Deroga al Codice «Galo Ponte», che era stato emanato sotto il Governo del generale De Rivera;

2) Scioglimento delle « Somatens », fondate pure sotto il Governo di Primo De Rivera;

3) Assegnazione di una pensione alle famiglie di Pirmin Galan e di Garcia Hernandes fucilati nel dicembre scorso. La pensione sarà pari all'ammontare dello stipendio che questi ufficiali percepivano.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato che la denominazione dei Ministeri dell'Esercito e della Grazia e Giustizia è stata modificata. Il primo sarebbe nominato Ministero della Guerra e il secondo Ministero della Giustizia.

Si prevede un rapido consolidamento del Regime

L'alto commissario per il Marocco ha aderito al Governo provvisorio dichiarando che poteva rispondere dell'ordine. La repubblica è stata proclamata su tutte le navi da guerra. Le dimostrazioni per le strade continuano. I dimostranti portano emblemi repubblicani ed acclamano la Repubblica. I pompieri hanno coperto con un drappo la corona che sormonta lo stemma di pietra all'entrata principale del palazzo reale mentre la folla applaudiva. Le porte del palazzo sono state chiuse e la guardia è stata tolta. Parecchie strade sono state ribattezzate. La Calle de Los Prejes si chiama ora Calle 14 aprile, ed il Viale Dato è diventato Viale Zamora.

L'Esercito, la guardia civile, la polizia hanno aderito senza esitare al nuovo regime che sorge forte e pieno di prestigio. L'unanimità dei consensi in tutto il paese, permette di prevedere un rapido consolidamento della repubblica e la rivalutazione della peseta, già annunciato dal Ministro delle Finanze Prieto.

Il ritorno degli esiliati

HENDAYE, 16. — Il treno di lusso proveniente da Parigi è entrato nella stazione alle 8.35. Al finestrino della quinta vettura apparivano i signori Indalecio ministro delle Finanze del Governo provvisorio repubblicano, Nicola Dolve ministro dell'Economia, Marcellino Domingo, il comandante aviatore Idalco Cisneros, ed altre personalità spagnole che rientravano dall'esilio. Tutti portavano all'occhiello le insegne della repubblica spagnola. Una numerosa delegazione di spagnoli residente attualmente a Hendaye, esiliati dopo la dittatura, si sono ammassati sulla banchina della stazione sventolando bandiere repubblicane. Appena arrivato il treno, la folla si è spinta sulle vetture gridando «Viva la Spagna! », « Viva la Repubblica! », «Viva la libertà! ». I nuovi Ministri hanno risposto alle acclamazioni dei loro compatrioti esprimendo la gioia per il loro ritorno in Patria.

Ieri sera, una trentina di rifugiati spagnoli che si erano recati nella zona franca francese si sono riuniti in corteo per rientrare insieme in Spagna dal ponte internazionale, sventolando la bandiera repubblicana. Una folla considerevole li accompagnava, formando un corteo di circa un chilometro e mezzo di lunghezza composto di quasi tutta la popolazione dei due lati della frontiera. L'ordine non è stato turbato. Una musica di Hiron, che si trovava al di là del ponte internazionale, ha suonato la Marsigliese che è stata ascoltata a capo scoperto da tutti i presenti. Il Sindaco di Hendaye ha pronunciato un'allocuzione alla quale hanno risposto i rappresentanti della nuova municipalità. Ad Hiron la manifestazione ha assunto proporzioni straordinarie e tutta la notte la città è rimasta in festa.

Anche il comandante Franco è rientrato in Spagna.

Grave conflitto a Tetuan

Notizie da Tetuan informano di un grave conflitto colà avvenuto ieri. Un gruppo di dimostranti è passato davanti alla residenza del Commissario per il Marocco inneggiando alla Repubblica. Un distaccamento della guardia sceriffiana ha fatto fuoco contro la folla. Vi sono state cinque persone uccise e novanta fra feriti gravi e leggeri.

Come la Regina lasciò la Spagna

Il messaggio del Re alla Nazione

MADRID, 16. — *La Regina e i figli sono usciti dal palazzo reale alle ore nove. La prima vettura era occupata dalla Regina e dalle infanti Beatrice e Cristina; la seconda portava l'infante Gonzalo col professore e un sacerdote; una terza l'infante Jaime col suo aiutante di campo. Il principe delle Asturie occupava la quarta vettura ed era con lui il medico di palazzo. Seguiva una vettura con la servitù e un'altra con la scorta di polizia. Per non giungere troppo presto alla stazione di Escurial, le automobili si sono arrestate per tre quarti d'ora sulla strada, riprendendo poi il cammino e arrivando a Escurial alle ore dieci e cinquantacinque. Alla stazione si notavano molte personalità fra cui l'ammiraglio Aznar ex presidente del Consiglio, il conte di Romanones, il signor Garcia Prieto, numerose dame e gentiluomini. La famiglia reale è entrata nella sala d'aspetto, ad eccezione del principe delle Asturie che è rimasto nella sua vettura completamente chiusa. La maggior parte delle persone che circondavano la Regina e i figli piangevano. Alle undici e trenta la vettura salon e una vettura bagagli sono state poste presso la banchina. Il principe delle Asturie è stato allora trasportato nella vettura salon su di una barella. Alcuni istanti più tardi la Regina e il Principe, usciti dalla sala d'aspetto salutati da tutte le personalità presenti, sono saliti sul treno. La Regina e le Infanti hanno baciato le dame d'onore e stretto la mano a tutti gli altri presenti. Alle undici e cinquantacinque le vetture sono state accodate al rapido. Il generale Sanjurio e altre personalità, il medico e i professori sono pure saliti nel treno per accompagnare la famiglia reale fino al confine. Il treno è partito alle dodici precise. I membri dell'aristocrazia che erano rimasti sulla banchina hanno agitato i fazzoletti mentre le dame piangevano. L'emozione era vivissima. Parecchie grida di "Viva il Re" sono state lanciate, ma alcuni abitanti di Escurial hanno risposto col grido di "Viva la Repubblica". Ciò ha provocato un lieve incidente che non ebbe seguito perchè le guardie e il personale di stazione sono subito intervenuti per raccomandare la calma agli uni e agli altri.*

L'arrivo alla frontiera

Alle ore venti e cinquantacinque, quando è arrivato ad Hendaye il treno dalla Spagna, una folla densissima riempiva la stazione, ma il servizio d'ordine impediva di avvicinarsi al treno perchè la Regina di Spagna aveva espresso il desiderio che il suo incognito fosse rispettato per tutto il percorso. Essa ha ricevuto gli omaggi soltanto di alcune personalità monarchiche fra cui l'ex ambasciatore a Parigi Perez Caballero. Il servizio d'ordine era stato rafforzato anche perchè si attendeva il sud-express proveniente da Parigi che riconduceva in Patria gli esiliati repubblicani. Ciò nonostante, all'arrivo del treno, numerosi spagnoli hanno acclamato la Regina e gridato viva la nostra Regina, viva la Spagna, viva la Monarchia. La Regina, salutata dalle autorità, ha cambiato treno; il Principe delle Asturie è stato fatto discendere su una barella. Alla Regina ed ai Principi sono stati offerti dei fiori.

Il proclama del Re

Alfonso non rinunzia ai suoi diritti

Alla frontiera franco-spagnola si è ricevuto il testo del manifesto che il Re, partendo da Madrid, ha lanciato al popolo spagnolo:

« *Le elezioni che hanno avuto luogo domenica* — dice il manifesto del Sovrano — *mi rivelano chiaramente che ho perduto l'amore del mio popolo. La mia coscienza mi dice che tale mancanza di affetto non sarà definitiva perchè io ho sempre fatto in modo di servire alla Spagna. Il mio solo scopo era l'interesse pubblico anche nelle più gravi congiunture. Il Re può ingannarsi e senza dubbio io stesso ho errato qualche volta, ma so bene che la nostra Patria si è sempre mostrata generosa verso gli errori compiuti senza malizia. Io sono il Re di tutti gli spagnoli e sono anch'io uno spagnolo. Avrei potuto impiegare diversi mezzi per mantenere le prerogative regie e combattere efficacemente i miei avversari. Ma io voglio risolutamente evitare tutto ciò che potrebbe gettare gli uni contro gli altri i miei compatrioti in una guerra civile fratricida. Io non rinunzio ad alcuno dei miei diritti perchè più che miei, essi sono il deposito accumulato dalla storia ed io dovrò renderne un giorno conto rigoroso della loro conservazione. Attendo di conoscere la vera espressione dell'opinione collettiva e nell'attesa che la Nazione si sia pronunziata sospendo deliberatamente l'esercizio del potere Regio e mi allontano dalla Spagna riconoscendo così che essa è la sola padrona dei suoi destini. Oggi ancora io compio il dovere che mi è dettato dall'amore della mia Patria. Domando a Dio che tutti gli altri spagnoli compiano il loro dovere tanto profondamente quanto me* ».

Stamane all'Ambasciata di Spagna a Parigi non si aveva ancora alcun particolare concernente il luogo di residenza che adotteranno i Sovrani esiliati.

Preoccupazioni per l'avvenire

ROMA, 16. — Commentando gli avvenimenti in Spagna, il «Giornale d'Italia» afferma che la vittoria dei repubblicani è dipesa dal fatto che i partiti monarchici e dell'ordine sono rimasti divisi, esitanti, imbelli.

La «Tribuna» dice: « Questa Repubblica, sorta pacificamente dalle elezioni comunali di domenica e che già è costituita da due repubbliche: di Madrid e di Barcellona ongiunte per ora, come dice la cronaca, da un « commovente » colloquio telefonico tra Alcalà Zamora capo a Madrid ed il colonnello Macia capo a Barcellona, è dunque una repubblica elettorale di vecchio stampo che non esce da un travaglio intimo e sofferto dalla Nazione spagnola. Si può sicuramente affermare che la credenza di avere trovato la salute della Spagna e stabilità di istituti in un regime repubblicano, parlamentare, elettorale sarebbe quanto di meno avveniristico e di più anacronistico si possa immaginare in una Europa ed in un mondo dove questa panacea esportata dalle logge massoniche francesi e adorata in quelle dipendenti è in clamoroso fallimento ».

Sanguinosi incidenti a Barcellona

BARCELLONA, 16. — *Il generale Lopez Ochoa, nominato ieri capitano generale a Barcellona, ha ricevuto i generali e i capi dei reggimenti che hanno espresso la loro adesione al nuovo regime. Il capitano generale ha ordinato che tutti i detenuti militari siano posti in libertà e che la guardia civica detta "somaten" sia disarmata e gli emblemi reali siano tolti dalle uniformi.*

Il Governatore civile ha dichiarato che egli era soddisfatto del popolo aggiungendo che l'entusiasmo è naturale dopo anni di sacrifici e di sofferenze. Ha espresso inoltre la sua ammirazione per il colonnello Macia. Ha pure dichiarato che egli aveva ordinato delle perquisizioni alle sedi dei sindacati liberi, ciò che aveva permesso di sequestrare quattordici bombe, fucili e armi, con cui sono stati riempiti due camion. In seguito a tale scoperta è stato ordinato l'arresto del comitato di azione di quei sindacati i cui componenti hanno preso la fuga. Nella giornata si sono verificati alcuni sanguinosi incidenti.

Il gerente di una società metallurgica che aveva avuto recentemente una vertenza con i suoi operai è stato ucciso con un colpo di rivoltella; inoltre un membro dei sindacati liberi è stato trovato cadavere. Nel quartiere operaio infine si è avuto un conflitto fra operai; si deplorano due morti e cinque feriti. Gruppi di dimostranti hanno assalito il Circolo Pena Iberica, la redazione del giornale "La Protesta" e la sede dell'Unione patriottica, devastando i locali e asportando ritratti del Sovrano.

Si annuncia intanto che per procedere al disarmo dei "somates" barcellonesi, una compagnia di un reggimento di stanza a Barcellona è partita per la provincia catalana.

IL NUNZIO APOSTOLICO ED IL PENSIERO DEL VATICANO

Un comunicato dell'Agenzia "Fabra", diramato stasera dice che, indipendentemente dagli incidenti fra operai verificatisi a Barcellona, la giornata è terminata senza incidenti a Madrid e in tutte le province ove l'entusiasmo continua ad essere vivissimo.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nel tardo pomeriggio, ha ascoltato fra l'altro le dichiarazioni del ministro della Giustizia Fernando Rios il quale ha annunciato di avere avuto un lungo colloquio con il Nunzio il quale gli ha espresso la speranza che la politica religiosa della Spagna non sarà diversa da quella dei paesi in cui esiste la libertà dei culti. Il Nunzio, ha continuato il Ministro della Giustizia, ha affermato di ritenere che le autorità ecclesiastiche presteranno obbedienza al Governo poichè esso è il risultato della volontà nazionale, ma gli ha dichiarato che se una qualche autorità ecclesiastica avesse scrupoli di coscienza nel servire la Repubblica, abbandonerebbe il suo posto e di questo il Nunzio avrebbe subito informato il Ministro. Fernando Rios ha risposto che è desiderio del Governo che tutti i funzionari ecclesiastici compiano le loro funzioni prettamente religiose, senza fare della politica e ha delegato il Nunzio di fare tale comunicazione al clero. Il Nunzio ha risposto che questa era l'opinione del Vaticano.

Uno dei componenti il Gabinetto, terminate le dichiarazioni del Ministro della Giustizia, ha affermato che il Governo non deve proporsi affatto di svolgere una politica demagogica, ma deve rispettare le credenze.

POPOLO RISPETTA QUESTO EDIFICIO CHE TI APPARTIENE

Il Governo ha emanato un decreto che gli permette di nominare i titolari delle alte cariche pubbliche.

Nel pomeriggio, le musiche militari della guarnigione di Madrid sono state autorizzate ad uscire nelle vie della città dando concerti per solennizzare la festa nazionale. I pompieri hanno collocato grandi scritte sulla facciata del palazzo reale nelle quali è detto: « Popolo, rispetta questo edificio che ti appartiene ».

Da San Sebastiano giunge notizia che la statua della regina Maria Cristina, madre di Re Alfonso, è stata danneggiata. A tal proposito una nota ufficiosa dice che tutti, compresi i repubblicani, hanno stigmatizzato questo atto di vandalismo.

I detenuti di Siviglia, apprendendo che le prigioni di Barcellona erano state aperte, si sono rivoltati e, forzate le porte, sono fuggiti. Il loro numero è di duecentododici.

A Malaga ha assalito e distrutto completamente gli uffici del giornale "Unione Mercantile" dando poi fuoco all'edificio.

Un conflitto si è prodotto tra un gruppo di dimostranti e la guardia civica che tentava di disperderli a Huelva. La guardia civica ha caricato i dimostranti ed ha infine fatto fuoco uccidendo un operaio e ferendo numerose altre persone. La calma è stata ristabilita.

DIMOSTRAZIONI DI COMUNISTI A SIVIGLIA

Si informa da Siviglia che i comunisti si sono raccolti stanotte davanti alla caserma del nono fanteria emettendo grida sediziose e chiedendo armi per lottare contro la guardia civile. I comunisti sono stati dispersi dai soldati e ufficiali della guardia, ma sono ritornati poco dopo sparando colpi di rivoltella contro la porta della caserma. I soldati allora hanno risposto al fuoco e un comunista è rimasto gravemente ferito. Un altro gruppo di comunisti ha invaso i negozi asportando le merci. In seguito a questi fatti le autorità si sono messe d'accordo con la Giunta repubblicana per proclamare lo stato d'assedio a Siviglia.

I Sovrani spagnoli in Francia

Il dolore della Regina

BORDEAUX, 16. — *La Regina di Spagna, fatta segno a grandi ovazioni alla sua partenza da Hendaye, si è ritirata nel salone che occupata nella prima vettura Pullmann in testa al convoglio. In principio della serata si è intrattenuta con diverse personalità del seguito. La Regina, molto commossa, non dissimulava che con grandissima dignità di carattere il dolore per questo esilio. La Sovrana durante il tragitto da Madrid alla frontiera spagnola sarebbe stata acclamata in parecchie città fino a Hirun, ove ha ricevuto per l'ultima volta gli omaggi dei suoi sudditi e lasciando scorrere le lacrime sul suo viso, ha lasciato il suolo della sua Patria di adozione. Dopo l'ovazione che le è stata fatta ad Hendaye il passaggio della reale famiglia è stato particolarmente commovente a Biarritz la Negresse. Infatti numerosi amici dell'aristocrazia spagnola si erano recati ad esprimerle la loro affezione offrendo superbi cesti di fiori e gridando viva il Re e viva la Regina. Alle ore ventitrè, con il treno, passando da Dax, i membri della famiglia reale sono ritornati nei loro compartimenti per passarvi la notte. Alla una e ventidue alla stazione di Bordeaux St. Jean, soltanto lo infante don Jaime è sceso dal treno e sul marciapiedi è stato salutato dal commissario speciale di polizia col quale si è intrattenuto per qualche istante. Una trentina di persone formano il seguito della Regina.*

L'arrivo del Re a Marsiglia

MARSIGLIA, 16. — *Per l'arrivo dell'incrociatore "Principe Alfonso" a bordo del quale si trova Re Alfonso, il servizio d'ordine era stato predisposto ed è durato tutta la notte. Alle ore sei l'incrociatore è arrivato in rada. La nave spagnola era attesa qualche ora prima ma pare che il ritardo sia dovuto al fatto che essa aveva lasciato Cartagena solo ieri verso le nove del mattino e non poteva quindi raggiungere Marsiglia che dopo una traversata di circa venti ore.*

Due mandati d'arresto

MADRID, 16. — *I giornali annunciano che il generale Mola sarebbe stato arrestato ad Aranjues. Un mandato di arresto sarebbe stato spiccato contro il generale Federico Berenguer, generale di Madrid, sotto il passato regime.*

L'omaggio di Trieste ai Duchi delle Puglie

TRIESTE, 16. — In occasione dell'arrivo a Trieste delle LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie, che ebbero accoglienze trionfali, il senatore Pitacco, podestà di Trieste, ha ricevuto da S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il seguente telegramma:

« Alla cara città che fu sospirata meta della mia indimenticabile Armata e che oggi festosamente accoglie mio figlio, il mio pensiero affettuoso, il mio saluto riconoscente. — EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA ».

All'affettuoso telegramma inviato da S. A. R. il Duca d'Aosta, il podestà di Trieste ha risposto come segue:

« Conte generale Montasini, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta - Torino. — Prego comunicare a S. A. R. che Trieste, accogliendo con delirante entusiasmo le LL. AA. RR. Anna ed Amedeo di Savoia Aosta, ricambia al condottiero dell'invitta Terza Armata con l'omaggio dell'immutata devozione col fervido augurio il memore reverente saluto. — Il Podestà: Sen. PITACCO ».

Lutto di Casa Savoia che è lutto della Nazione

La morte del Duca di Genova

TORINO, 16. — Ieri sera, alle 22.30, S. A. R. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova, ha concluso la sua nobile e gloriosa esistenza.

*

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova, che dall'autunno scorso era sofferente per disturbi cardio-vascolari, ieri mattina è stato colpito da "ictus cerebrale" con emiparesi destra. Ieri sera quando si erano già in parte dileguati i fenomeni dell'"ictus" S. A. R. il Duca di Genova ha presentato una sincope cardiaca in seguito alla quale è spirato dopo breve tempo alle 22.30.

Al capezzale del morente, appena avvertiti, verso le 20.30, i primi sintomi del male, accorsero prontamente il figlio primogenito, Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Principe Conrad e la Principessa Bona di Baviera, nonchè la Principessa Maria Adelaide. Nella stanza si trovavano l'aiutante di campo del Duca, Ammiraglio de Grossi, i gentiluomini e gli ufficiali delle corti di Genova e di Pistoia.

I medici Micheli e Perrier non hanno potuto che riscontrare l'inanità di ogni tentativo della scienza.

La notizia della sciagura è stata subito telefonata alla Famiglia Reale, al Duca di Bergamo, che risiede a Milano, al Duca di Ancona, che si trova alla Spezia, al Capo del Governo ed alle autorità cittadine. L'impressione prodotta dall'annuncio è stata profonda e dolorosissima. Le autorità civili e militari, i personaggi delle Corti e del patriziato subalpino sono accorsi a Palazzo Chiablese.

Il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova era nato a Torino il 6 febbraio 1854. Egli era fratello della Regina Margherita e zio del Re. Aveva sposato la Principessa Isabella di Baviera il 14 aprile 1883, che perdette poi il 26 febbraio 1924 e dalla quale ebbe sei figli: Ferdinando Principe di Udine, Filiberto Duca di Pistoia, Maria Bona, consorte di Corrado Principe di Baviera, Adalberto Duca di Bergamo, Maria Adelaide ed Eugenio Duca di Ancona.

Fu avviato fin dai suoi giovani anni alla carriera marinara, di cui percorse i gradi della gerarchia come qualsiasi ufficiale dell'Armata, raggiungendo il grado di Ammiraglio.

Gentiluomo di antico stampo, sentiva altamente i doveri che gl'imponeva l'antichità della Stirpe gloriosa da cui discendeva, onde in tutti gli uffici cui prestò l'opera sua, mostrò qualità di principe saggio, premuroso del pubblico bene, sereno giudice di uomini e di avvenimenti. Egli, quale luogotenente generale per tutta la durata della guerra di liberazione, seppe accattivarsi l'amore degli italiani e la gratitudine viva e profonda di S. M. il Re.

Laboriosa seduta del Consiglio dei Ministri

ROMA, 15. — Presieduto dal Capo del Governo, si è riunito oggi alle ore 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri — tutti presenti ad eccezione di S. E. De Bono. Segretario, l'on. Giunta.

PROVVEDIMENTI APPROVATI

Proposti dal Capo del Governo, furono approvati: uno schema di disegno di legge col quale si estendono agli orfani ed ai congiunti dei Caduti per la causa nazionale tutte le vigenti norme per l'assistenza degli orfani e dei congiunti dei Caduti in guerra; un disegno di legge recante modifiche alle recenti disposizioni per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, rendendo possibile ai Comuni, fra altro, l'applicazione della imposta di soggiorno anche a carico di coloro che vi dimorino meno di cinque giorni;

altri provvedimenti di carattere locale: fra essi, il contributo di L. 250 mila per una volta tanto allo stremato Comune di Nervesa; un secondo, per dare definitivo assestamento all'Istituto ospitaliero asioterapico di Maria e Gallisano in Roma, distinguendolo in due parti — una assegnata allo studio ed alla cura delle malattie veneree ed una allo studio ed alla cura del cancro e dei tumori maligni.

Proposti dal Ministro degli Esteri, sono approvati quattro schemi di legge riguardanti accordi stipulati con altri Stati.

Proposti dal Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato: uno schema di legge che proroga a tutto il 1936 il funzionamento del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; un secondo portante modificazioni all'ordinamento giudiziario in conseguenza del nuovo ordinamento delle Corti d'Assise ch'entra in vigore il 1.0 luglio prossimo; un terzo per il riordinamento delle tabelle organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie degli aiutanti di cancelleria.

Vari provvedimenti proposti dal Ministro delle Finanze e dal Ministro della Guerra: fra questi ultimi, citiamo quelli riguardanti: l'ordinamento sulle dispense dal servizio militare in caso di richiamo sotto le armi e quello che completa il precedente sulle esonerazioni e l'altro sulla disciplina di guerra.

Su proposta dei Ministri per l'Aeronautica, per le Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni si approva una lunga serie di provvedimenti. Citiamo quello per l'assegnazione di 50 milioni per la costruzione di case economiche per i ferrovieri, per le quali erano stati assegnati 130 milioni mentre se ne sono spesi finora 80: l'assegnazione va quindi a completare la somma già votata. E l'altro provvedimento per la rateizzazione dei debiti agrari di esercizio, in base al quale i debiti agrari in essere presso gli istituti speciali e presso quelli autorizzati con decreto ministeriale potranno beneficare fino alla concorrenza massima di complessivi 250 milioni in cinque annualità uguali, concorrendo lo Stato nei relativi interessi nella misura massima del 3,15 per cento.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dell'Agricoltura

ROMA, 16. — La Presidenza della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha deciso di convocare pel 22 aprile alle ore 10.30 il Consiglio nazionale della Confederazione; alla riunione assisteranno S. E. Bottai e S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati. Parteciperanno al Consiglio nazionale i segretari delle Unioni provinciali e i dirigenti centrali della Confederazione. La riunione si svolgerà nel salone del Circolo della Stampa, in piazza Colonna. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Comunicazioni della Presidenza ed esame della situazione sindacale economica agricola; 2) Preparazione del Congresso nazionale.

Il processo di Duesseldorf

Il mostro abborre i suoi delitti ed ha pieta' per le vittime

DUESSELDORF, 16. — Quando il carrettiere Peter Kurton, lo squartatore di Duesseldorf, ha lasciato oggi il Tribunale alla fine della terza giornata del suo processo, non un solo capello della sua testa azzimata era fuori di posto. Per tre giorni egli si è comportato in tribunale con la freddezza di un giudice, e non pareva che fosse l'autore dei più raccapriccianti delitti nella storia della civiltà occidentale, compiuti solo per soddisfare la sua sete di sangue. Oggi, prima che venisse fatto chiamare il primo testimonio, il presidente domandò al Kurton se egli sentisse alcun rimorso e pietà per le sue vittime. L'imputato rispose:

— Io aborro i miei delitti, io sento la più profonda pietà per le povere sventurate mie vittime, ora mi sento libero dalle mie passioni.

I testimoni di oggi hanno deposto circa l'omicidio della bambina di soli 9 anni Kristine Klein. Il Kurten, appoggiando la testa alla palma della mano guardava fisso i testimoni e rispondeva tranquillamente alle domande che chiara e qualche volta sembrava disposto ad intavolare discussioni.

CRONACA CITTADINA

Per l'adunata Alpina di Genova

Ricordi ed episodi di guerra

Se tu vens ca' su te cretis
La che lor mi an soterat,
Al è un splaz plen di stelutis;
Dal miò sanc l'è stat bagnat.

Quando sorge nella memoria, monumento perenne, il ricordo di guerra, accorrono episodi, aneddoti, fatti salienti di chi la guerra ha vissuto.

In prima linea, le gesta degli Alpini! Monte Nero, Pal Piccolo, Pal Grande, Adamello, Grappa ed Ortigara, sono l'apoteosi di una truppa sacrificatasi più di ogni altra nelle guerre del mondo.

Un ufficiale già anziano nella compagnia alpina, il capitano Arbarello del Battaglione «Exilles» aveva espresso il piano d'attacco alla vetta di Monte Nero, presidiata da reparti dell'Esercito austriaco: il Monte Nero era ritenuto inespugnabile, e fino allora era stato inespugnato.

Affidata a lui l'azione, egli decideva improvvisamente di compiere la grande impresa nella notte fra il 15 ed il 16 giugno 1915: il Comando emanava l'ordine e l'azione si svolgeva del tutto improvvisa.

Non vi era preparazione tattica, non vi era stato riconoscimento di terreno; si sapeva solamente che l'ardimento doveva essere coronato dal successo e si sapeva che il nemico doveva esse colto di sorpresa.

Le notti di luna sono, quelle che per grande ironia si sono dimostrate le più fatali all'attacco; in quelle notti la montagna riflette una fantasmagoria di colori, tutto ispira pace e dolcezza; le vedette non suppongono il nemico di fronte ed in agguato: forse abbracciano il fucile verso la Patria, pensano al focolare domestico e cantano sottovoce le canzoni nostalgiche del paese natio.

Questo è di tutte le guerre; ma ciò non toglie che in quella notte, senza preparazione di artiglieria che precedesse l'attacco, nel silenzio più assoluto, lo scalpiccio dei piedi attutito dai bendaggi di canape, l'azione si svolgesse con rapidità ed eroismo inesperabili.

La missione giapponese addetta al Comando, che si portò nei giorni successivi in zona di Monte Nero, ha dovuto riconoscere che l'azione era imponibile e che gli alpini avendola compiuta, erano i migliori soldati del mondo.

Non si sa se sia storia o leggenda, ma Napoleone I, quando volle conquistare le contrade dei barbari, si dice abbia girato le posizioni del Monte Nero insinuandosi per la comoda valle dell'Isonzo.

Alberto Picco è stato il primo ad irrompere nella trincea e ad offrire in olocausto la sua giovanissima esistenza alla prima grande battaglia alpina.

A Lui dunque, tutte le glorie e tutti gli onori!

X

Ma prima e dopo la presa di Monte Nero vi furono altri eroi, altri martiri ed altre gesta che è d'uopo ricordare.

Il Battaglione Cividale (composto in massima parte di slavi della Valle del Natisone, che bisogna ricordare come ottimi soldati ed ottimi cittadini d'Italia), i primi giorni del giugno 1915, al comando di Jacopo Cornaro, spezzavano le loro membra d'acciaio contro le roccie inespugnate del Monte Rosso.

Successivamente seguirono le azioni snervanti dello Sleme, del Mersli, del Vodil, nelle quali i Battaglioni del 3.o, 4.o e del 8.o Alpini scrivevano pagine di gloria.

LEONIDA BISSOLATI

Chi non abbia in quei giorni vissuto nella zona di Monte Nero, non può avere che un'idea molto scialba della guerra in quel settore. Ma chi, come colui che ispira questi ricordi, li ha vissuti colla passione di volontario, si entusiasma sempre alla rimembranza dell'epopea.

Quanti che nel 1915 sentirono più che mai di amare la Patria, erano lassù ad offrire ad essa in olocausto la vita; primo fra tutti Leonida Bissolati, il sergente Bissolati, che apparteneva per ironia alle salmerie del Battaglione Val d'Orco del 4.o Alpini, volle ed ottenne di partecipare alle azioni del 30 luglio 1915 all'attacco per la presa di Monte Rosso e ridiscendeva a battaglia finita, seriamente ferito sotto l'ascella e rifiutava di esser trasportato in barella, perchè sentiva che il suo fisico ancora lo reggeva e voleva essere in piedi per incitare colla voce e coll'esempio, ove fosse bisogno, a non cedere al nemico un palmo del terreno conquistato.

E quando quel grande cuore ha cessato di battere, indubbiamente gli Alpini d'Italia hanno versato più di una lacrima...

X

Nel settembre 1915 lasciava la vita alla [illegible] di Monte Vodil uno dei nostri migliori: Luigi Callisto De Gasperi.

SULLE ALTRE FRONTI

Ma se la zona di Monte Nero, dal Rombon alla piazzaforte di Tolmino, ha vissuto in quello scorcio del 1915 del fervore della battaglia ed ha conosciuto i sacrifici delle truppe alpine che tendevano al gruppo del Tricorno ed alla conquista delle cime sovrastanti le vie di approvvigionamento del nemico, non sono stati tranquilli neanche gli altri settori da esse presidiati.

In Carnia ci sovviene l'episodio di quel giovane ufficiale piemontese, il cui nome ci sfugge, che con un arditismo tutto suo dopo la prima guerra ha assolto l'incarico di spazzare il nemico da un posto molto avanzato, dal quale offendeva le nostre truppe.

Sorso a rapporto e trovatosi di fronte ad un ufficiale che si [illegible] e che era il Re Soldato [illegible] relazione dell'operazione svolta e nel dialetto suo proprio esclamava: «Fumma fait polizia»!

X

Le azioni eroiche susseguitesi al Freikofel a Pal Piccolo, furono riconosciute leggendarie dai giornali del tempo.

Ma si fremeva pure in Cadore, si fremeva sul Trentino e le più fulgide glorie alpine hanno lasciato la vita eroicamente. Cesare Battisti ed Antonio Cantore sono stati fulgidissimi esempi, entrambi del più eccelso eroismo.

LA LAPIDE AL MARTIRE

Di qui movesti
umile in tuo costume
con epico sogno nel core
alle battaglie, alla morte, alla gloria nei secoli

Monumento
più che questi marmi perenne
CESARE BATTISTI
il tuo sacrificio

In questa lapide dettata da un illustre avvocato veneto e collocata a Roma su un rudere del Teatro Marcello che sporgeva da un angolo di una sala della Trattoria «Al Giardino» in via delle Botteghe oscure, trattoria modesta ove Cesare Battisti prendeva i suoi pasti frugali e dalla quale è partito per il più sublime dei sacrifici, è tutta espressa la grande apoteosi del martire e dell'eroe che ha onorato la Patria ed ha santificato gli alpini.

*

La Pasqua del 1916, dopo una breve interruzione delle azioni belliche, perchè in montagna non è possibile agire colla neve, attendeva le truppe alpine ad un nuovo grande cimento.

LA «SPEDIZIONE PUNITIVA»

La «Strafe Expedition» già annunciata e strombazzata dai nemici, doveva sferrarsi con esuberanza di mezzi nel Trentino, colla conquista nella piana Veneta e del nodo ferroviario che avrebbero dovuto rendere disagiati i rifornimenti alle truppe dislocate dal Grappa al mare.

Essendo stata riconosciuta insostenibile la difesa sulle posizioni dal Pasubio agli altipiani della Tonezza, veniva organizzata una seconda linea che si basava sui contrafforti del monte Cengio, sugli Altipiani di Asiago e sul monte Cimone.

La retroguardia in ritirata veniva affidata ad un raggruppamento di dieci battaglioni Alpini al comando del generale Mozzoni, coll'ordine di tener per ventiquattro ore le posizioni, finchè fosse sistemata la linea arretrata.

Gli alpini invece resistettero quarant'otto ore sotto un fuoco infernale per ritirarsi poi al ponte di Schiri di Velo d'Astico.

In uno dei giorni successivi si sferrava in questo fondo valle un fuoco d'artiglieria di tutti i calibri.

Una granata 305 colpiva in pieno e demoliva una casa adibita a smistamento viveri. L'ufficiale di vettovagliamento lasciava la vita assieme a quindici soldati ed il maggiore Bay comandante del Battaglione «Val Natisone», rimasto completamente sotterrato dalle macerie, contuso e ferito in varie parti del corpo, da sotto di esse dirigeva i zappatori nella loro opera di sgombero.

*

Il monte Cengio aveva in parte ceduto sotto la pressione nemica, mentre il Novegno era rimasto inespugnato.

Il 13 giugno 1916 contro di esso si acuiva appunto l'offensiva nemica, ma trovava gli alpini irresistibili nella difesa ed il nemico rinunciava definitivamente ad ogni velleità d'offensiva in quel settore.

In quella giornata si è distinto soprattutto il battaglione «Val Natisone» dell'8.o Alpini e lasciava la vita, assieme al proprio capitano Caporali, il tenente Mario Mosca di Tarcento, che così si accomunava con lui nella morte e nella gloria.

Da quel giorno veniva iniziata la controffensiva ed era tanta la fretta da parte dell'esercito nemico di abbandonare le posizioni con tanta baldanza occupate che per quanto celere fosse stata la marcia degli alpini sugli altipiani, non si è potuto avvistare le truppe avversarie che si erano già sistemate a Cima Undici ed a Cima Dodici, a Monte Forno, a Monte Chiesa, lasciando in difesa oltre la Malga Fossetta, una batteria di artiglieria austriaca che veniva presa prigioniera al completo, tranne il comandante che si toglieva la vita sul posto.

Gli altipiani hanno avuto un momento di seria apprensione: guai se avesse mancato negli ufficiali e nella truppa quell'alto senso del dovere che era loro richiesto, ed uno dei più fulgidi esempi degno d'essere citato, è quello del sottotenente medico marchese Degli Oddi di Genova, addetto alla 220.a Compagnia del «Val Natisone» che, uscito dal posto di medicazione, trovò un gruppo di soldati senza comandante e preso momentaneamente il comando moriva subito con una pallottola in fronte, baciato dal sole.

I NOSTRI EROI

Prima di finire questa rapida sintesi dei ricordi, non possiamo dimenticare gli eroismi del Pasubio, quelli dell'Adamello in cui ebbe tanta parte il generale co. Quintino Ronchi, l'Ortigara, il Monte Sacro degli Alpini, il Grappa, cui la Patria guardava con preoccupazione ed affetto intensissimi e di tutte le cime dallo Stelvio al Mare: tutte hanno veduto sublimi esempi di eroismo.

Tutti i nostri Morti, tutti i nostri Eroi ritornano oggi alla nostra mente: quelli che abbiamo citati e le migliaia d'altri che potremmo — e dovremmo — citare, perchè tutti egualmente sacri alla Patria; tutti i morti sul campo della gloria e dell'onore, quelli che sono usciti dalla guerra colla carne torturata, quelli che sono sopravvissuti.

Da Cantore a Cesare Battisti, da Bissolati ad Alberto Picco, a Ferdinando Urli, al generale Giordana, a Jacopo Cornaro, a Pizzarello ed agli altri che abbracciamo in fascio ed i quali sarà grata la Patria attraverso le attuali e le generazioni che verranno.

*

Molti alpini giacciono ancora in quei piccoli cimiteri di guerra che hanno per i visitatori il fascino di un mesto, sentito raccoglimento e che sono lassù quasi aggrappati sulle vette delle nostre Alpi irrorate dal loro sangue generoso.

Da lassù si scorge il pinnacolo dorato del campanile di San Marco che si protende sul mare e sembra ammonire la nuova generazione; sembra esso voglia dire:

se Spalato geme, se Spalato attende,
alpini, figli d'Italia, a noi!

*

Quant che a ciase tu sês sole,
E di cûr tu preis par mê,
Il miò spirt atôr ti svole;
Io e la stele sin cun tê.

Lo Storiografo Verde N. 2

A. N. A.
Gruppo «Alberto Picco»

Si avvertono i soci del Gruppo «Antonio Cantore» già inscritti per partecipare alla grande annuale adunata del X. Alpini in Genova, che sabato alle 15.30 giungeranno col Tram di Tarcento, sul piazzale Osoppo (fuori porta Gemona) le brave fanfare di Tricesimo e Tarcento, coi soci di quei fiorenti Gruppi.

Pertanto, gli scarponi del «Cantore», sono invitati a trovarsi a quell'ora davanti al Caffè «Alle Alpi» per poi, disciplinamente inquadrati e preceduti dalle due fanfare predette, portarsi fino alla piazzetta S. Cristoforo dove si troveranno ad attenderli i soci del Gruppo «Alberto Picco» insieme ai quali proseguiranno per Riva Bartolini e Mercatovecchio fino a Piazza Vittorio Emanuele e di là, giungendo alle ore 16 precise, come da ordine emanato dall'Ispettore di Zona, Generale comm. Ronchi, si uniranno al «grosso» delle penne nere per poi raggiungere la stazione ferroviaria e quindi partire colla Tadotta N. 1 alla volta della capitale Ligure.

Si raccomada puntualità, ordine ed assoluta obbedienza agli ufficiali preposti al comando.

Buon ordine e disciplina, devono essere la divisa di tutti gli scarponi che parteciperanno alla grandiosa adunata.

Solennità religiose

I solenni festeggiamenti per celebrare il quindicesimo centenario del Concilio di Efeso si svolgeranno col seguente programma:

Esposizione della Taumaturga Immagine della B. V. sull'altare maggiore della Basilica delle Grazie. (Detta Immagine è stata esposta alla pubblica venerazione soltanto in momenti storici di capitale importanza per la nostra città e il Friuli)

Novena di predicazione alla stessa Basilica, con inizio dalla sera del 24 corr. Nei giorni 30 aprile e 2 maggio, sempre nella stessa Basilica, sarà celebrata alle ore 7 la Messa Prelatizia ed alle 20 vi sarà la predicazione e la Benedizione Eucaristica.

Il 3 maggio alle 10 solenne Pontificale di S. E. l'Arcivescovo il quale terrà l'Omelia. Alle 19 Vespri solenni, Processione aux Flambeaux e Via Liruti.

Tanto al Pontificale come alla Processione interverranno il Capitolo Metropolitano, il Collegio dei Parroci Urbani e gli Istituti ed Associazioni Cattoliche cittadine.

X

Per la sagra di San Giorgio di sta preparando la solita pesca di beneficenza nella parrocchia che dal Santo stesso ha il titolo.

Quest'anno, il ricavato della pesca andrà per la decorazione della Chiesa Parrocchiale e per l'acquisto di nuovi apparati sacri, preparati dalle Scuole Professionali delle R.me Suore Dorotee di Via Grazzano. Nel programma della festa, che verrà pubblicato a giorni, c'è anche la encenia di un grande quadro ad olio a ricordo della enciclica Papale sul Matrimonio, dedicato alla Chiesa della Pietà; e ci sono poi i soliti onesti divertimenti familiari.

Il distinto maestro Garzoni ha musicato per la circostanza, per banda, il suo inno, tanto popolare, di San Giorgio, già composto nel 1927; e sarà pure suonato in occasione della sagra.

Il Comitato domanda l'aiuto di tutti i fedeli parrocchiani.

X

Nella frazione di Rizzi, il centenario Antoniano sarà solennizzato con l'encenie di due statue — una di Sant'Antonio di Padova e l'altra di Santa Teresa del Bambino Gesù. Le due statue andranno ad adornare quella Chiesa.

ARTE e TEATRI
Teatro Puccini

«La vecia insempiada»

DI GINO ROCCA

Siamo alla vigilia di Caporetto in un paesino della provincia di Belluno (non in Friuli, come dicevano i manifesti: ahi! hai! quella geografia!) e i segni del disastro sono purtroppo manifesti. Passaggio di carri, di soldati che scendono tumultuosamente; il rombo del cannone si approssima. La invasione si profila e tutti abbandonano il paese. Ma la vecchia contessa Federica non vuol lasciare la sua casa, è sorda alle preghiere degli amici, dei parenti e della nuora che abita con lei. Perchè non vuol partire la contessa? Quali ragioni la trattengono al paese? La credono una «vecia insempiada», ma non è così. Essa ha scoperto una tresca tra la nuora ed un ufficiale aviatore, ha letto una lettera che l'ha illuminata perfettamente intorno alla colpevole passione della moglie del figlio suo e vuole rimanere per difendere l'onore della famiglia, ponendo tra i due amanti una barriera di ferro e di fuoco. E quando una lettera di un nipote, ufficiale in un comando, la sprona a partire ed a pregare per la Patria in pericolo, la vecchia decide di rimanere nella casa desolata con la nuora infedele che guarirà della inconsulta passione ed insieme innalzeranno a Dio, nella solitudine e nel pericolo, la preghiera più calda per le sorti delle armi italiane.

Lavoro umano, intensamente drammatico, commoventissimo, questo breve atto di Gino Rocca, è destinato ovunque, e per molto tempo, ad un sicuro successo.

Il pubblico, assai numeroso, ha applaudito, con caldo consenso, a scena aperta ed al calar del velario. La Seglin ha interpretato la difficile parte della vecchia contessa con un'arte meravigliosa ed il cronista non sa trovare aggettivi «ad hoc» per esternare alla gentile signora la sua viva ammirazione.

Ha fatto seguito «L'Avocato difensor», l'allegra e sentimentale commedia di Morais.

Questa sera, e sempre a prezzi popolarissimi, un'altra novità, la brillante commedia di A. Boscolo: «Eviva i parenti!».

Auguriamoci un bel teatro come quello di ieri sera.

Deliberazioni del Podesta'

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ha contribuito con lire mille per la celebrazione del cinquantesimo della Scuola di Agricoltura di Pozzuolo e con lire 700 a favore del II. Sestiere «A. Salvato» per la costruzione del campo Sportivo.

Nel sottosuolo di Postumia
La grotta nera e l'abisso della Piuca

L'Azienda di Stato delle Regie Grotte di Postumia ha ultimato definitivamente i grandi lavori di sistemazione della Grotta Nera e dell'Abisso della Piuca ed ha inaugurato ieri i nuovi ambienti, nei quali pure è stato installato un sistema moderno di illuminazione elettrica sul tipo di quelle già in funzione da un mese nella parte antica delle grotte.

Con l'apertura di queste due caverne, che seguono, come si sa, il corso sotterraneo della Piuca, le Grotte di Postumia si sono arricchite di due ambienti ipogei stranamente suggestivi e diversi in tutto dalle altre parti del complesso tanto famoso.

Con la sistemazione di queste due caverne, si è chiuso il primo ciclo di grandi lavori nella Grotta di Postumia. Fra breve, quando cioè sarà stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria che si sta perforando nella parete del sifone, si inizierà l'esplorazione del tratto dopo l'abisso, il quale, sconosciuto per quasi 3200 metri, inizia il diretto accesso agli altri 7 chilometri di grotte che esistono ancora verso Planina e che sboccano a pochi metri dal confine.

A proposito della delibera podestarile sull'Istituto Maternita'

In una «Voce del Pubblico» apparsa nel nostro giornale di lunedì u. s. erano rivolte meritate lodi all'Ill.mo signor Podestà di Udine gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco per la deliberazione presa con cui d'ora innanzi tutte le gestanti, partorienti e puerpere povere del Comune, anzichè essere ricoverate all'Ospedale Civile, devono trovare accoglimento nel nuovo padiglione all'uopo costruito dall'Istituto provinciale per la Maternità ed Infanzia. Nel contempo però si esprimeva l'augurio che si volesse provvedere a che in detto Istituto potessero trovare ricovero anche le persone abbienti.

Ora anche a ciò è stato già provveduto. Nell'Istituto esiste infatti una bellissima ed apposita sezione per le ricoverate che non sono a carico del Comune (cosiddette dozzinanti). E vi sono appositi ambienti, diremo così per tutte le borse, poichè vi sono ambienti separati per le dozzinanti di prima, di seconda e di terza classe.

E di tale istituzione hanno già usufruito non poche signore così della città come della provincia.

Il listino dei prezzi
Leggera variazione su alcuni generi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che è uscito il nuovo listino prezzi massimi che gli interessati potranno ritirare presso gli uffici della Federazione stessa.

Il listino, che ha valore dal 15 corrente, reca poche variazioni da quello uscito nel mese di marzo. Il burro di latteria Friuli è aumentato da lire 13.50 al chilogramma a lire 14.50; quello naturale da lire 12 a lire 13.50; l'olio oliva extra vergine al litro da lire 6.70 a 7; olio oliva fino da 6.20 a 6.50; il riso originario camolino extra da lire 1.20 al chilogramma a lire 1.30; il riso originario brillato speciale da lire 1.25 a lire 1.35.

Sono invece diminuti di prezo il formaggio latteria Friuli fino a 3 mesi semigrasso che passa da lire 7.25 al chilogramma a lire 7; i cotechini e musetti da 9.50 a 9.

I prezzi di tutti gli altri generi rimangono invariati.

La nuova tariffa dei barbieri

La tariffa concordata per i barbieri parrucchieri è la seguente:

I.a Categoria. — Servizio di barba semplice lire 1.80; servizio di capelli semplice lire 2.70; servizio di barba a forbici lire 3.00.

Abbonamenti mensili: due volte per settimana lire 14.00; tre volte lire 18; quattro volte lire 22; tutti i giorni lire 30.

II.a Categoria. — Servizio di barba semplice lire 1.60; servizio di cappelli semplice lire 2.40; servizio di barba a forbici lire 2.50.

Abbonamenti mensili: due volte per settimana lire 11; tre volte lire 15; quattro volte lire 18; tutti i giorni lire 24.

Nell'abbonamento è compreso per tutte due le categorie un solo taglio di cappelli al mese.

Invito agli artiglieri in congedo

Gli artiglieri in congedo dei Comuni di Udine, Mortegliano, Basiliano, Campoformido, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Pradamano, Pozzuolo, Pavia di Udine, Reana del Roiale, Branco, sono convocati in assemblea per domenica 19 corrente nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, gentilmente concessa.

Tutti coloro che hanno prestato servizio nell'arma di artiglieria, qualunque sia la specialità, sono invitati ad intervenire; per gli eventuali schiarimenti e per le adesioni all'associazione, gli artiglieri possono presentarsi dal tesoriere della Sezione signor Giuseppe del Negro, via Pellicerie, Udine.

Le grandi prèmieres all'Eden
Redenzione

Oggi, giovedì, dalle ore 16, il pubblico eccezionale delle grandi occasioni si darà convegno nel primario ritrovo cittadino per l'imponente premiere del grandioso spettacolo sonoro di novità 1931, Serie d'Oro, fuori classe Metro Goldwyn Mayer, «Redenzione» derivato dal celebre romanzo russo di Leone Tolstoi: «Il cadavere vivente».

«Redenzione» è un sublime dramma di grande amore e di vibrante passione nella sensibilità senza carattere di un uomo la cui anima lotta fra la civiltà acquistata e la barbarie atavica; è un romanzo meraviglioso nella profonda e brillante visione della Russia zarista, creato dal celebre direttore artistico Fred Niblo ed interpretato da una collana incomparabile di grandi artisti, quali John Gilbert, Renée Adorée, Eleanor Boardmann, Conrad Nagel, George Facwett, tutti noti e beniamini del nostro pubblico che li ricorda protagonisti dei più memorabili capolavori.

Commovente cerimonia al Cimitero militare d'Azzida

Una lapide sulla tomba del gen. Villani

Come si ricorderà, in Comune di S. Leonardo, veniva, qualche mese fa, rinvenuta per puro caso la salma del generale Giovanni Villani, che nelle tragiche giornate di Caporetto, anziché sottostare al nemico, si uccideva nei locali del Municipio, trasformato in un ospedaletto. La sua salma fu allora sepolta da alcuni nostri soldati, e invano venne poi ricercata.

Alla distanza di quattordici anni, rinvenuta per pura combinazione, le sacre ossa vennero composte nella grande pace del cimitero militare di Azzida e quivi rimarranno, come ha deciso la famiglia dell'eroico generale.

LA CERIMONIA

Stamane, alle ore 9 — come ci informa per telefono il nostro corrispondente di San Pietro al Natisone — è seguita una solenne commovente cerimonia: l'inaugurazione di una lapide eretta sulla tomba del gen. Villani, una lapide che reca semplicemente il nome, il grado e la data di nascita e di morte.

Il piccolo camposanto inondato dal sole, era stamane gremito di gente convenuta da tutti i paesi dei vicini comuni.

Era presente il fratello generale Francesco Villani, il generale march. Faccoli in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, che aveva fatto deporre una corona sulla tomba, il capitano Balestra dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra, il tenente dei carabinieri signor Battiati, il Podestà di San Pietro al Natisone dr. Guido Strazzolini, il Segretario politico Mario Gujon, il signor Coren presidente dei combattenti, dott. Franchi, Giovanni Coren comandante dei Giovani Fascisti, Luigi Jussig e vari altri.

Vi era poi la folta schiera degli studenti delle Scuole Magistrali con la direttrice prof. Blasuttig, le Piccole Italiane, Avanguardisti, Balilla, sindacati ecc. ecc. Prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta.

I DISCORSI

Mons. Petricig, indossati gli paramenti sacri, assistito da don Guion e da don Qualizza, ha benedetto la lapide. Quindi il Podestà dott. Strazzolini, con elevate parole, ha ricordato le grandi virtù militari del gen. Villani, e prendendone in consegna la tomba e la lapide, ha giurato che la popolazione di San Pietro ne saprà fare ben degna custodia.

Altre nobili espressioni ha pronunciato il cap. Balestra, e quindi il generale Francesco Villani ha chiamato ad alta voce il nome del fratello, e la folla ha risposto «Presente!».

Il momento è stato di grande commozione.

Conferenza per gli ufficiali in congedo

La sera del 17 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio di Udine, sarà tenuta da un ufficiale superiore una conferenza sul tema: «Cooperazione aereo-terrestre e difesa aerea».

Gli ufficiali iscritti ai corsi d'istruzione e tutti gli altri ufficiali in congedo, sono invitati ad intervenire.

Patente gas tossici

Gli esami pel conseguimento alla patente di abilitazione all'impiego gas tossici seguiranno a Venezia nel prossimo giugno. Chi intende prender parte deve farne domanda presso la R. Prefettura non oltre il 30 aprile, alla quale può rivolgersi per schiarimenti.

Assemblee dei Sindacati del Commercio

In una seduta tenuta il 14 aprile il Direttorio dell'Unione Prov. dei Sindacati del Commercio, tra l'altro, ha stabilito le seguenti assemblee:

Lavoranti barbieri e parrucchieri: lunedì 20 aprile ore 17.30.

Personale degli Studi Professionali: mercoledì 22 aprile ore 20.45.

Dipendenti Aziende Alimentazione: mercoledì 22 aprile ore 20.45.

Viaggiatori e piazzisti: domenica 26 aprile ore 10.

Le prime tre saranno tenute in piazza S. Cristoforo, Palazzo Caiselli e l'ultima alla sede dell'Unione.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dai relativi vaglia all'Amministrazione del Giornale.

CRONACA MESTA

Il decesso di L. Degani

Ieri, alle 17, dopo lunghe sofferenze, si è spento, nella propria abitazione in via Rauscedo, il concittadino e noto commerciante signor Lodovico Degani, appartenente a quella famiglia Degani che così larghe e meritate simpatie gode in città. Aveva 52 anni e la non lunga vita esemplare trascorse tra l'assiduo lavoro e la famiglia che adorava e che lo ricambiava di pari affetto. Lascia perciò la più cara memoria di sè per la sua squisita bontà.

Alla vedova, alle figlie, alle sorelle, ai fratelli e agli altri congiunti angosciati da così grave lutto, giunga l'espressione affettuosa del nostro profondo cordoglio.

Funebri Lodolo Gottardo

Alle ore 16 di ieri fu accompagnata all'ultima dimora la salma di Teresa Lodolo vedova Gottardi, d'anni 66, abitante in via Monfalcone 2, morta improvvisamente, perchè colpita da insulto cardiaco l'altro giorno, mentre tranquillamente attendeva, nell'orto adiacente alla propria abitazione, ad alcuni lavori agricoli.

Ai funerali parteciparono parenti, conoscenti, una larga rappresentanza di Terziarie del Terz'Ordine Francescano, recanti il labaro della pia associazione e ceri accesi, di signore in gramaglie. Avevano inviato corone: I nipoti Modotto Bergagni — La nuora, i generi ed i nipoti — Raffaele Gentilli e famiglia — Famiglia Marsano — Blasutti e Persoglia alla mamma del socio Gottardo — Angelica e Gino.

Sulla bara, posta nel loculo della carrozza funebre di seconda classe, posava una ricca palma di fiori inviata dai figli Virginia ed Emilio all'adorata mamma.

Quattro intime amiche dell'Estinta reggevano i cordoni: Angelina Tosatto, Giovanna Pellizzari, Virginia Gottardis ed Icrea Albertini.

Le esequie furono celebrate nella chiesa parrocchiale del Carmine, poi la salma venne accompagnata la camposanto.

Condoglianze.

Funebri Simeoni

L'altro ieri ha cessato di vivere, dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, l'operaio Francesco Simeoni, di anni 67, che per molti e molti anni fu alle dipendenze della Ditta Sambucco in viale XXIII Marzo, ove s'era fatto apprezzare ed amare per il suo amore al lavoro e per la sua specchiata onestà.

Alle ore 8 di stamane, partendo dall'abitazione in Viale XXIII Marzo 6, furono celebrati i funerali. Nessuna corona, e ciò per espresso desiderio del defunto; solo sulla bara fu posto un fascio di fiori.

Seguivano il mesto corteo parenti, amici ed una lunga fila di gente dei rioni di Ronchi, Bertaldia, di Mezzo. Vi era anche un buon numero di soci della Confraternita degli uomini cattolici della parrocchia del Carmine, con vessillo e recante ceri accesi.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa della B. V. del Carmine, indi il mesto corteo procedette per il Camposanto.

Alla vedova ed ai parenti le nostre condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

SOCIETA' INFANZIA. — Per onorare la memoria dell'ing. comm. Gio. Batta Cantarutti offrono a nostro mezzo lire 20 ciascuno i signori: dott. Gino Beltrame, dottor Ettore Carnelutti, rag. Alberto Cavani, dott. Gino Comessatti, ing. Attilio Cudugnello, dott. Enzo Liesch, ing. cav. Nino Mantovani, ing. Giuseppe Sbuelz, dott. Tita Spezzotti, ing. Amedeo Tosolini, ing. Luciano Tosolini. — Totale L. 220.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Elisa Zancani Mucelli: avv. Giovanni Levi 20.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Calisto martire.

Il santo di domani: Aniceto papa.

Il sole leva alle 5.24, tramonta alle 18.55. — La luna leva alle 4.51, tramonta alle 17.32 — Luna nuova il 18.

Cambi del giorno

Francia 74.69 — Zurigo 368.10 — Londra 92.80 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.5490 — Scellino austriaco 2.6870 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80.05 — Consolidato 83.20.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 751.44 — Pressione al mare: 761.44 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 5 — Temperatura massima di ieri: gradi 13 — Temperatura minima di stanotte: gradi 6 — Umidità nell'aria 45 — Cielo coperto; tempo incerto.

Maree

Alta marea: ore 4.10 e 15.45 — Bassa marea: ore 10 e 22.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 16 Aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Serata di musica e prosa.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Grande concerto vocale e strumentale: La musica alla Corte degli Estensi.

MONACO DI BAVIERA — Ore 20.30: «Medico e farmacista», opera comica di Dittersdorf.

Venerdì 17 Aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto sinfonico.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Grande concerto vocale e strumentale: La musica alla Corte degli Estensi.

MONACO DI BAVIERA — Ore 20.30: «Medico e farmacista», opera comica di Dittersdorf.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Zuppa di verdura con crostini - Rodoletti di manzo al prosciutto - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Spaghetti al ragù o al burro - Pesce, tonno alla livornese, uova, sgombri - Contorni.

Cena: Fagioli e pasta - Muscoletti di vitello in umido, tonno - Contorni.

Bollettino dello Stato Civile

(del 13-14 aprile 1931-XI)

NATI: maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Luigi Vittorio macellaio Domenica Del Gobbo casal. — Emilio Azzano carrettiere Teresa Colutti casal. — Francesco Olivotto segantino Anna Marano casal.

MORTI: Luigia Bertoni ved. Moreale fu Valentino a. 65 casalinga — Teresa Lodolo ved. Di Gottardo fu Giulio a. 66 casal. — Maria Rizzotti ved. Cattaruzzi fu Pietro a. 78 casal. — Francesco Simeoni fu Giuseppe a. 67 terrazzaio — Vittoria Pacassi fu Angelo a. 70 setaiola — Rosa Nicolai di Giuseppe a. 44 casalinga.

Crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari, ieri alle 17 si è spento serenamente

LODOVICO DEGANI

di anni 52

La MOGLIE, le figlie ALBA, RINA col marito RODOLFO MORO, le sorelle ELISA, EMMA, ELVIRA, i fratelli AUGUSTO, LUIGI, ARNALDO, UGO, i PARENTI tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 17 d'oggi, partendo dalla propria abitazione, Via Rauscedo N. 40.

UDINE, 16 Aprile 1931.

Cronaca Sportiva

Altro torneo di «palla rilanciata»

Presente il Commissario straordinario dell'O. N. Balilla, prof. Lancellotti, nella palestra grande di Via dell'Ospedale, si è svolta la prima fase del Torneo di «Palla rilanciata» per Balilla delle Scuole Medie Inferiori della sede e valevole per il titolo di campione friulano 1931.

Alle eliminatorie hanno concorso 12 squadre delle varie scuole Medie.

Le finali avranno effettuazione domenica prossima 14 corrente.

Ecco ad ogni modo i risultati:

1. Istituto Tecnico, Sez. A batte R. Istituto Tecnico Sez. B.; 2. Avviamento al Lavoro Sez. A batte I. Magistrale Inferiore — 3. A e B Ginnasio batte 2. B Istituto Tecnico — 3. A e B Istituto Tecnico batte I. B Avviamento al Lavoro (forfait) — 2. Avviamento al Lavoro batte I. B (Squadra A) Istituto Tecnico — I. E (Squadra C) Istituto Tecnico batte 2. Istituto Tecnico (forfait).

Nelle semifinali si ebbero i seguenti risultati:

3. A e B Istituto Tecnico Sez. A batte I. Istituto Tecnico Sez. A — I. Avviamento al Lavoro Sez. A batte I. B (Squadra C) Istituto Tecnico — I. B. (Squadra A) Istituto Tecnico batte 3. A e B Ginnasio.

*

Alla fine delle gare il prof. Lancellotti ebbe parole di compiacimento per gli organizzatori della simpatica competizione sportiva e per tutti i piccoli partecipanti ai quali promise, in premio della loro attività, una gita d'istruzione.

Assistettero i Balilla nelle varie competizioni i signori prof. Corradi Elena, Fiduciaria Provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, il prof. Giuseppe Apicella della Direzione Sportiva dell'Opera Nazionale Balilla ed il C. M. prof. Antonino Scuderi.

Le finali che seguiranno, ripetiamo, domenica prossima, riusciranno certamente combattute ed interessanti.

Sul fronte dei liberi

Torneo Coppa Brunetta

LICEO CLASSICO-LICEO SCIENT. 5-3

(l. p.) - La vittoria riportata dai nero-azzurri ha giustamente premiato la squadra più tecnica e più volitiva, tuttavia i bianchi del «Scientifico» hanno coraggiosamente tenuto fronte ai focosi avversari, i quali però se avessovvvvvvád etaetaoine quali però se avessero giocato con più costanza per l'intera partita avrebbero indubbiamente ottenuto un punteggio più rilevante.

Il primo tempo, chiusosi in vantaggio dei nero-azzurri per tre goals a due, ha registrato un incessante bombardamento alla casa bianca, frustato da qualche sporadica discesa dei soccombenti nelle quali sono pervenuti a segnare ben due punti. La ripresa invece è apparsa più equilibrata per il grande impegno postovi dai bianchi; tuttavia i nero-azzurri hanno aumentato il punteggio di altre due segnature contro una del «Scientifico».

La squadra vincente ha affrontato l'incontro nella seguente formazione:

Paretti; Talmassons e Candiani; Piani, Zincolo e Krainz; Quaglia I.o, Migliorini, Gel, Costa e Quaglia 2.o

Buono l'arbitraggio del signor Fabbris.

C. A. BERTONI A-INDUSTRIALI 2 a 1

L'incontro che maggiormente ha interessato la folta schiera gogliardica intervenuta al Calciodromo Brunetta è stato indubbiamente quello svolto tra la squadra rappresentativa delle «Industriali» e quella del Collegio Arcivescovile Bertoni (squadra A).

A vero dire la vittoria non ha giustamente premiato la squadra migliore in campo poichè i giallo-bleu hanno dimostrata una costanza di gioco non comune e soprattutto ha costituito un terzetto difensivo talvolta addiritura insormontabile dove ha giganteggiato Brusini.

D'altro canto i rossi del Collegio hanno svolto un gioco di pregevole fattura tecnica ma talvolta inconcludente per il troppo frequente gioco sull'uomo.

Il primo tempo chiusosi alla pari, vale a dire uno a uno, ha registrato una leggera superiorità degli industriali, mentre nel secondo tempo i rossi hanno prevalso sino a dieci minuti dalla fine allorquando Nardini con un bolide traversale pervenne alla segnatura del secondo punto. A nulla valse il disperato «serrate» dei giallo-bleu, che i collegiali si rinchiusero nella loro aerea decisi a mantenere l'ambita vittoria.

Ecco la formazione della squadra vincente: Stella; Fanton e Zani; Fabbro, Bin e Cappellaro; Nardini, D'Agostini, Dean, D'Alvise e Menini.

L'arbitro signor Bussi, cui era affidato il difficile incarico, ha assolto lodevolmente il suo compito.

Gita sciatoria

Organizzata dall'egregio ing. Rasi, per conto della Sef, si è svolta domenica una riuscitissima gita sciatoria, a Cima Sappada, ove vi è ancora un mezzo metro di neve, in Val Sesis e ai piani del Peralba, ove la neve misura quasi un metro e mezzo.

Alla gita effettuata a mezzo di automobili sino a Sappada parteciparono una trentina di sciatori che trascorsero una giornata veramente meravigliosa.

La neve era ottima. L'ing. Rasi organizzerà prossimamente un'altra gita sciatoria, l'ultima della stagione, al passo di Rolle.

Gita sul Carso

Il Club Ciclo Turismo «Learco Guerra» organizza per il giorno 19 una gita sociale col seguente percorso: Partenza da Paderno (sede) alle ore 5, proseguendo per Redipuglia, Monte Sei Busi, Lago di Doberdò, Monte San Michele, Gorizia, Cormons e Paderno. Potranno partecipare oltre che i soci, anche i non soci. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede in Paderno sabato sera dalle ore 20.30 alle 24.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente: cav. Santomaso — Giudici: cav. Ferlan e cav. Orsi — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: signor Girolami.

Le furie di una esaltata contro il Pretore di Codroipo

Certa Teresa Filaferro, d'anni 43, da Flambro (Talmassons), in seguito a sentenza del Giudice conciliatore del suo Comune ebbe la sgradita visita dell'ufficiale giudiziario per un sequestro mobiliare. La donna, che ha tre figli, di cui uno lattante, tenendo quest'ultimo al seno, pensò, nella sua mente eccitata, di recarsi a protestare dal Giudice della Pretura di Codroipo avv. Pipitone. Entrata infatti il 22 novembre u. s. nell'ufficio dell'egregio magistrato, che le disse che non poteva far nulla in di lei favore, la Filaferro prese ad inveire contro di lui, offendendone l'onore e il decoro in sua presenza e a causa delle sue funzioni, gesticolando in modo offensivo, alzando la voce e pronunziando frasi di questo genere: «Come mai, signor Pretore, si è permesso di mandarmi l'usciere a casa — Come mai è possibile che il padrone non sa dove vanno i suoi servi... — Lei è Pretore o non è Pretore?... — Se Lei non intende darmi ascolto andrò dal Procuratore del Re, dal Procuratore Generale e lo svergognerò con la stampa... — Questo è un pubblico ufficio e non è casa sua. Pertanto io posso gridare fino a quando mi piace... E Lei avrebbe il coraggio di farmi arrestare? E' capace di farlo? Ebbene, io sono venuta da Lei col mio bambino per farmi arrestare. Vediamo se è capace... — Non è vero che io l'abbia oltraggiato. — Lei è un bugiardo e falso. — Faccia quello che crede... — Disgraziato!... — Con quali uomini io capito... — Che razza di Pretore!... si va da lui per avere delle spiegazioni e non si degna neanche di rispondere... Ma lo farò ben parlare io, quando andrò dal Procuratore del Re e farò una protesta a mezzo della stampa... — Io non ho paura della sua prigione... Queste sono delle infamie».

Il Giudice, dopo aver alquanto pazientato, si decise, anche perchè era presente il cancelliere, a denunciare la Filaferro per oltraggio.

L'imputata si giustifica allegando la sua irritazione per il pignoramento che riteneva ingiusto.

Il Giudice avv. Pipitone, nella sua equanimità, ha cercato di attenuare con parola benevola la responsabilità della Filaferro che disse donna facilmente eccitabile.

Il Cancelliere della Pretura signor Domenico Bonelli, conferma le frasi oltraggiose.

Il P. M., pur ammettendo che la Filaferro merita tutte le attenuanti per il suo stato di esaltazione, ha rilevato che è impossibile lasciare impunito un così grave oltraggio ad un magistrato per quanto egli abbia cercato di attenuarne la portata. Chiede perciò la condanna della Filaferro a 50 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Sartoretti fa presente che la Filaferro trascese ma su di un terreno di ragione. Fu infatti oggetto di un pignoramento alla presenza della madre disperata e dei figli piangenti. Confida che il Tribunale vorrà seguire la benevola linea di indulgenza del Giudice oltraggiato e conclude per il minimo della pena con la sola multa.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi, condanna la Filaferro a 400 lire di multa ed accessori.

Urto mortale tra auto e bicicletta

Il signor Enrico Vladimiro Maran fu Francesco, di anni 39, nato a Pola e già residente a Trieste, ove conduceva il buffet della stazione, mentre ora è proprietario di un albergo a Grado, il 17 novembre 1929 verso le 17, proveniva da Codroipo diretto a Palmanova guidando una 509 su cui si trovavano la sua signora, una figlia e il signor Enrico Garzoler. Giunto al quadrivio Talmassons - Pozzecco - Rivolto - Flumignano, la macchina si scontrò con un ciclista che proveniva in senso contrario. Era costui certo Vincenzo Cum, di anni 46, da Talmassons, e sul telaio della bicicletta era seduta la moglie Lant Antonia di Giacomo, di anni 45. Per l'urto i due caddero a terra e mentre la donna se la cavò con leggere contusioni, il Cum riportò gravi lesioni in seguito alle quali decedette 15 giorni dopo.

Per questo fatto luttuoso il signor Maran è chiamato a rispondere di omicidio colposo e di varie violazioni del codice di polizia stradale.

L'imputato si giustifica dicendo che essendo le 17.15 era ormai oscuro tanto che aveva i fanali accesi. Al crocicchio fece uso del «clacson» e ad un tratto si vide di fianco, a un metro dal ciglio della strada, due ombre. Si trattava dei coniugi Cum che si trovavano sulla stessa bicicletta. Sterzò, ma la bicicletta venne addosso all'auto guastandone i parafanghi e lo sportello. Esclude ogni sua colpa e afferma di esser stato lui l'investito. Aveva tutto lo interesse di usare prudenza avendo a bordo la moglie e la figlia. La velocità era inferiore ai 40 chilometri tanto che fermò a una distanza di sei metri. Visto che l'uomo era ferito e rantolava, mandò la figlia in cerca di soccorsi e pochi minuti dopo giunse un autobus guidato dal signor Silvio Trombetta che conduceva sei ufficiali aviatori. Poichè la sua macchina non funzionava, il ferito fu caricato sull'autobus e trasportato all'Ospedale Civile di Udine.

Segue l'esame della vedova del Cum, Antonia Lant, del maresciallo dei C.C. R.R. di Mortegliano signor Antonio Bertello, del signor Trombetta e del signor Garzoler e dalle loro deposizioni emerge che si tratta di una disgrazia.

Il P. M. con severa requisitoria sostiene che il Maran, anche se ha accompagnato il ferito all'Ospedale, per un anno si sottrasse alle ricerche dell'autorità giudiziaria e ciò dimostra che egli si sentiva in colpa. Inoltre se la bicicletta si trovò sul lato sinistro della strada rispetto all'auto, ciò significa che l'investimento è avvenuto in quel lato e che l'auto non era alla sua destra.

Conclude per la condanna a sei mesi di detenzione e a 50 lire di multa.

L'avv. Scrosoppi, con una vibrata arringa, sostiene che nessuna responsabilità della disgrazia spetta al Maran. Infatti se la Società presso la quale egli era assicurato ha indennizzato con 2000 lire la vedova, 20 giorni dopo il decesso del marito, ciò significa che era convinta della innocenza dell'assicurato. E per di più la donna accettò un così modesto indennizzo attribuendo il fatto luttuoso a semplice disgrazia dovuta al fatto che sulla bicicletta, sprovvista di fanale, sedeva anche una donna di 45 anni e perciò non agile.

Conclude osservando che l'impressione per i tragici fatti avvenuti martedì a Udine, non devono influire sull'animo dei giudici in questo caso in cui è da escludersi ogni responsabilità a carico dell'imputato.

Il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato.

A porte chiuse

Ieri è continuato e si è chiuso il processo in confronti di certi Mischia Egidio di Luigi di anni 46 di Udine, Degano Maria fu Augusto di anni 41 da Pasian di Prato, Cecutti Emilia fu Giuseppe di anni 48, Fiorelli Giovanni fu Luigi di anni 38 e Marchesan Luigi di Antonio di anni 27, quest'ultimo contumace perchè riparato in Francia.

Secondo il capo d'imputazione di cui il Presidente dà lettura prima di ordinare che il processo, per ragioni di pubblica moralità si tenga a porte chiuse, si apprende che la Degano ed il Mischia sono imputati di correità in lenocinio e di corruzione di minorenne per aver nell'epoca che va dall'aprile all'agosto del 1928, in Udine, indotto alla prostituzione, l'allora minorenne Aloi Pasqua, nonchè di somministrazione di cocaina alla stessa Aloi e di violenza contro la stessa. La Degano poi, in particolare, deve rispondere di aver indotto alla prostituzione Iolanda Cucchiero, Angelina Missio ed Olga Martinis, allora minorenni e d'aver tenuto un locale di meretricio presso il quale il Marchesan era fornitore di cocaina.

Da ultimo, il Fiorelli, la cui azione è indipendente da quella degli altri, è accusato di minacce a mano armata per aver avuto una questione per causa della Aloi, con il Mischia, affrontandolo con una rivoltella.

Al banco della difesa siedono gli avv. Sartoretti ed Allatere.

Il processo si è iniziato ancora mercoledì scorso con una richiesta di rinvio ma, data l'escussione di numerosi testi l'udienza è stata rimessa a ieri, sempre a porte chiuse.

Il Mischia è condannato a due anni e lire 1000 di multa, la Degano ad anni 2, mesi tre e giorni 15 di reclusione, 1700 lire di multa, col condono per entrambi di un anno e della pena pecuniaria. La Cecutti assolta per amnistia ed il Marchesan per insufficienza di prove. Il Fiorelli è assolto dalla imputazione di minacce a mano armata e condannato a trecento lire di multa per porto d'arma.

Contro la legge sugli spiriti

Certo Martin Luigi di anni 55, da Brugnera, è chiamato a rispondere di contravvenzione alla legge sugli spiriti. In una perquisizione fattagli dal maresciallo di finanza signor Alfani furono rinvenuti nella sua abitazione vari utensili adatti alla distillazione delle vinacce, nonchè una certa quantità di vinaccia.

L'imputato è negativo ma di fronte alle risultanze processuali, malgrado la vigorosa difesa dell'avv. Cavarzerani, è condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione ed alla multa di lire 1000 con la confisca degli oggetti sequestrati e col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizioni.

Fatti e fatterelli del giorno

Muore in Castello colpito da una paralisi

Un caso pietoso è avvenuto ieri nel pomeriggio, sul piazzale del Castello. Il sorvegliante Francesco Leoni di anni 66, abitante in via Grazzano N. 128, colpito da malore, si accasciò ad un tratto a terra. Venne subito soccorso e trasportato in una sala del Castello ove però, nonostante i soccorsi prodigategli, cessava di vivere in seguito a paralisi cardiaca.

Ragazzo colpito da un sasso

Il decenne Mario Joppi di Enrico, abitante in via Cisis 5, mentre con alcuni coetanei stava giocando nei pressi della chiesa di San Giorgio, veniva colpito alla fronte da un sasso lanciato da un compagno per scherzo.

La sassata procurava al ragazzo una ferita lacero contusa con fuoriuscita di parecchio sangue.

Impressionatissimo il ragazzo si recava all'Ospedale Civile, dove veniva medicato e gli veniva praticata la puntura antitetanica.

Il ragazzo guarirà in otto giorni, salvo complicazioni.

Arrestato perchè lanciava sassi contro i treni

Sul tratto Udine-Basiliano e specialmente tra i caselli N. 118 e N. 119, vengono continuamente lanciati sassi contro i treni di passaggio. L'altro ieri pubblicammo di una sassata contro il diretto in partenza da Udine alle 10.42 e della rottura di un cristallo.

Ieri altri sassi furono scagliati contro un treno merci. Gli agenti della Milizia ferroviaria intensificarono la sorveglianza e riuscirono a sorprendere il falegname Renato Fantini di Giovanni, abitante a Bressa.

Il Fantini, che è un giovane di non soverchia intelligenza, dichiarò che prendeva molto diletto ad un simile genere di sport, specialmente quando il sasso colpiva le ruote, e allora faceva un gran salto in aria.

I militi lo dichiararono in arresto consegnandolo ai carabinieri di Basiliano.

Le indagini per la sciagura motociclistica

Le autorità di P. S. hanno iniziate le indagini per appurare come in realtà si sia svolto il tragico incidente avvenuto l'altra sera in via Zanon e nel quale rimasero vittime la co. Bice Calselli ved. Mucelli e sua figlia signora Elisa Mucelli in Zancani, causando la morte di quest'ultima.

In seguito alla dichiarazioni del Dante Casarsa ed alle deposizioni di alcuni testimoni al tragico fatto, anche il Pauluzzi è stato tratto in arresto a Tarcento, quale corresponsabile della sciagura.

Infatti, contrariamente ai primi accertamenti ed alle stesse dichiarazioni dell'Enrico Pauluzzi, l'autorità di P. S., proseguendo nelle indagini, ha potuto stabilire che anche il Pauluzzi si è reso responsabile del grave incidente.

Pare che il Pauluzzi stesso abbia dato il consenso al Casarsa di condurre la moto, mentre egli si sarebbe seduto nella carrozzella.

Intanto lo stato della co. Bice Calselli permane sempre grave, ed anche ieri la sua stanza è stata meta di numerose visite.

Scarcerati

Con sentenza di questi giorni sono stati scarcerati certi Giuseppe Novello e Caterina Codarini, che erano stati tratti in arresto in seguito allo scandalo di Via Tiberio Deciani.

Metodo spiccio per far denaro

Tempo addietro i carabinieri di via Gemona ricevevano una denuncia per appropriazione indebita subita dal meccanico Angelo Bulatti di Luigi, di anni 28, che ha una officina con noleggio di biciclette in Chiavris.

In detta officina si era recata la pregiudicata Vittoria Zucchiatti che, trovandovi solo il giovane Bruno Zampa, da Pagnacco, prendeva a nolo una bicicletta.

Naturalmente la Zucchiatti non fece più ritorno, chè una volta servitasi della macchina si recava al Monte di Pietà dove la impegnava per 30 lire, sotto il nome di Custodazzi Vittoria.

Trovato buono e spicciativo il metodo per fare dei denari, la stessa si recava dal meccanico Giovanni Siri fu Salvatore, che ha l'officina in via Aquileia, e chiedva a nolo una bicicletta che come la prima finiva al Monte di Pietà, impegnata per 40 lire, a nome di Teresa Galotti.

Sarebbe stato probabilmente visitato qualche altro meccanico, se certa Italia Variolo, abitante in via Toppo 15, presso la quale la Zucchiatti si recava spesso, non avesse trovato in casa sua le due bollette di pegno. Con una lettera le rimetteva alla Questura che informava subito i carabinieri, i quali procedvano al fermo della Zuchiatti e quindi, lasciata in libertà provvisoria, la denunciarono per appropriazione indebita.

Le bollette sono state rimesse ai due proprietari, i quali se vorranno avere di ritorno le loro biciclette, dovranno sborsare le rispettive quote di pegno.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO
Piazza Venerio

Per quintale: Mele da 110 a 300; Fachi da 110 a 180; Noci da 280 a 600; Prugne da 270 a 400; Nocciole da 480 a 500; Aranci da 200 a 250; Limoni da 5 a 10 al cento; Datteri da 150 a 190; Arachidi da 240 a 260; Cicoria da 60 a 70; Patate da 60 a 65; Patate nuove da 150 a 160; Fagioli da 100 a 160; Cipolle da 60 a 80; Insalata da 100 a 120; Aglio da 250 a 280; Spinaci da 60 a 70; Radicchio da 60 a 70; Asparagi da 8 a 9 il kg.; Cavoli da 60 a 70; Sedano da 220 a 250.

Cereali
Piazza Venti Settembre

Frumento da 103 a 105; Granoturco giallo da 45 a 48; Granoturco bianco da 45 a 47; Cinquantino da 42 a 44; Segala da 58 a 60.

Mercato franco Braida Bassi
Bestiame

Vacche: entrate 115, vendute 18 da 1100 a 1550; Giovenche: entrate 35, vendute 6, da 900 a 1160; Vitelli: entrati 35, venduti 35 da 3 a 3.50 a peso vivo; Cavalli: entrati 130, venduti 21 da 500 a 2100; Muli: entrati 12, venduti 3 da 450 a 1050; Asini entrati 8, venduti 2 da 350 a 500; Maiali da latte: entrati 320, venduti 230 da 45 a 85; Maiali da allevamento: entrati 54, venduti 30 da 120 a 185; Maiali da macello: entrati 9, venduti 9 da 2.40 a 2.75 a peso vivo; Pecore: entrate 3, vendute 3 da 55 a 85; Capre: entrate 4, vendute 4 da 60 a 95; Agnelli: entrati 6, venduti 6 a L. 4 a peso vivo.

Foraggi
Legna e carbone

Fieno dell'alta di prima qualità da 17 a 19; Fieno dell'alta di seconda qualità da 15 a 16; Fieno della bassa di prima qualità a 15 a 16; Fieno della bassa di seconda qualità da 12 a 13; Erba Spagna da 18 a 23; Paglia da 10 a 11; Strame a 9; Legna forte corta da 10 a 12; Comune mista da 7 a 9; Fascine da 7 a 9.50; Carbone da 28 a 30.

Nozze beneauspicate

Nella Cappella della Purità, splendente di luci ed olezzante di fiori, stamane Mons. Mauro ha consacrato una nuova famiglia: quella con oggi creatasi del chiarissimo artista Enrico Ursella pittore, il quale ha scambiato reciproca fede con la gentilissima insegnante signorina Emma Galliussi. Testimonio per lo sposo, l'egregio avvocato Carlo Bressani; per la sposa, lo zio di lei, signor Giuseppe Galliussi.

Alla soave e gentile cerimonia, seguì la Messa, celebrata pure da Mons. Mauro, ed accompagnata da commovente musica. L'armonium era toccato delicatamente dalla signorina Cantarutti; e il dolce canto era eseguito da un coro di allieve dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, in modo che penetrava l'anima e la esaltava nelle alte sfere della fede.

La chiesa era gremita di parenti e congiunti e amici delle due famiglie: di Udine, di Buia, di Osoppo; e di popolo. V'erano, fra i presenti, anche taluni artisti e cultori dell'arte.

Terminata la Messa, la sposa gentile fec la pia tradizionale offerta del suo mazzo di fiori alla Madonna, deponendolo personalmente sull'altare.

Una teoria di automobili trasportò quindi gli sposi all'abitazione dei Galliussi, dove fu servito dalla Ditta Barbaro, un signorile rinfresco, preceduto da una poesiola recitata con grande franchezza declamatoria da un angioletto di bimba. Durante il rinfresco fu distribuito un opuscolo di ottima edizione, con «Cenni storici sul Castello di Buia» dell'amico signor Pietro Menis, con prefazione del Podestà di Osoppo signor Antonio Faleschini: opuscolo che andò ad arricchire la copiosa messe di doni e di fiori inviati alla sposa. Non mancarono i brindisi affettuosi; e gli auguri si sono rinnovati alla partenza degli sposi per il viaggio di nozze.

A questi auguri, aggiungiamo i nostri più fervidi.

Esami infermiere della Croce Rossa

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, comunica:

Gli esami del primo corso della Scuola Infermiere Volontarie della C. R. I. e del Corso Infermiere Familiari Fasciste, per la Sezione di Udine, saranno tenuti nei locali della sede del Comitato, in via Odorico da Pordenone, nei giorni 28 corrente e seguenti alle ore 16.30.

Le allievi che intendono presentarsi agli esami sono pregate di inscriversi in tempo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Cartoleria Del Negro in via dei Teatri.

Tolmezzo

DECESSO

E' morto ieri dopo brevi giorni di malattia il signor Carlo Candoni di anni 31 nativo di Cedarchis, che gestiva qui in via Quintilio Ermacora un avviato negozio di pellami. Negoziante onesto, simpatico e semplare godeva la stima di tutti. Lascia la moglie e due teneri bambini nel più grande strazio.

Particolare pietoso. Con lui sei giorni or sono si posero a letto anche i suoi due figli. Per la più piccola sembra scongiurato ogni pericolo, ma il figlioletto dopo la sua morte si è molto aggravato ed i medici disperano di salvarlo.

I funerali seguiranno a Cedarchis. Alla sua memoria il nostro accorato saluto e alla vedova ed ai parenti le nostri più vive condoglianze.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO